CINEMA NASCOSTO/3. Laughton firmò lo splendido «La morte corre sul fiume»

Charles il drop-out Regista geniale di una sola volta

Che c entra Charles Laughton con il «cinema nascosto», direte voi C entra La terza puntata del nostro personalissimo, modo di festeggiare il centenario del cinema la dedichiamo a un attore tutt'altro che dimenticato che però è stato regista di un unico, splendido film *La morte corre sul fiume* Un opera onirica e visionaria interpretata da un inarrivabile Robert Mitchum Per tutti i 50 nulla di simile è apparso nel cinema americano

ENRICO LIVRAGHI

Certo è stato un attore di grande tempra un volto noto per intere generazioni di spettatori Certo ha calcato molto le scene teatrali alternandole con i gli studios hollywoodiani lasciando una traccia incisa con la sua arte sopraffina di interprete Charles Laughton insomma non si può proprio definire uno sconosciuto della settima arte È stato un attore di successo duttile e insieme rigoroso che aveva nelle corde il dramma la caratura del personaggio a tinte forti per lo più cattivo e tirannico ma anche la commedia spesso intrisa di comicità e di venature *burlesque* E tuttavia almeno per un verso Laughton è un *sommerso* del cinema un *drop out* un escluso dall'Olimpo aureo degli autori dove invece dovrebbe stare a pieno titolo Perché oltre ai tanti film interpretati uno lo ha anche diretto Un solo unico *film ma grandissimo di quelli che* si imprimono nella memoria con la virulenza ipnotica delle loro immagini indelebili *A Night of the Hunter* passato in Italia con il titolo *La morte corre sul fiume* Passato solo in televisione si può dire e in qualche cineclub Si tratta di uno di quei non rari casi che indicano un poco invidiabile primato per la distribuzione nostrana

Un «despota repellente»

Quando lo ha girato nel 1956 Laughton aveva ormai consolidato la sua notorietà con innumerevoli prove teatrali e soprattutto con quasi cinquanta film Aveva un volto capace di assumere tutta la gamma delle sfumature dal sadismo più truce alla più pacioso bonarietà E stato fin da subito un despota repellente per esempio ne *Il segno della croce* di Cecil B De Mille (1932) dove interpretava Nerone e contemporaneamente in *Se avessi un milione* di Ernst Lubitsch *un esilarante grassone della vena* comica straripante confermata un paio d anni dopo in *Il maggiordomo* di Leo McCarey Aveva continuato poi salvo lunghi intermezzi teatrali nella natia Inghilterra (memorabile sarà molto più avanti la sua interpretazione del *Galileo* di Brecht per la regia di Johseph Losey) a calarsi in personaggi inflessibili crudeli e spesso anche laidi ad esempio il javert di *Les Miserables* (Richard Boleslawski 1935) il duro capofamiglia de *La famiglia Barrett* (Sidney Franklin 1934) l agghiacciante capitano Bligh de *Gli ammutinati del Bounty* (Frank Lloyd 1935) il rivoltante e grottesco Quasimodo di *Notre Dame* (William Dieterle 1939) Aveva lavorato con maestri come Von Sternberg (in un film incompiuto) Hitchcock Renoir non mancando le solite incursioni nella commedia come in *La prima è stata Eva* (Henry Koster 1941) e di esibire una prova suprema del suo straordinario magnetismo in *Quanto non ammazzare* (Robert Siodmak 1944)

Il «fiume» maledetto

Chissà forse proprio quest ultimo regista che veniva dalla Germania come è noto doveva aver scavato in profondità nella personale visione del cinema di Laughton o forse William Dieterle altro tedesco per giunta sfuggito al nazismo o Julien Duvivier francese dal gusto vagante Oppure era semplicemente una genialità creativa *originale affinata dalla frequentazione* di tante ribalte tanti set e altrettanti registi che veniva alla luce pienamente

Resta il fatto che *La morte corre sul fiume* è un film attraversato da umori e sapori assolutamente distanti dal cinema hollywoodiano classico marchiato dal segno dell unicità e della irripetibilità sovversivo nella forma e nella sostanza e come tale «maledetto» al pari *di tante altre opere sfittate via dalla* grande corrente del cinema codificato Un opera onirica visionaria capace di frugare nei recessi più nascosti e rimossi del profondo carica di ombre di inquietudini di tracce allarmanti l espressionismo della vecchia Europa – quello del cinema muto tedesco in particolare – veniva rivitalizzato e rielaborato senza nessuna caduta nel manierismo dalla sorprendente *ed eccezionale mano registica di* Laughton (coadiuvata dalla sceneggiatura di James Agge) trovando peraltro in Robert Mitchum un protagonista inarrivabile Se non il terrore certo l angosciante sensazione di essere al centro di un incubo scorre nelle viscere dello spettatore di fronte alla subdola e infida figura – predicatore e assassino – interpretata da Mitchum perfettamente calato in un personaggio *ambiguo dai contorni* vagamente satanici Una storia giocata sulla fuga lungo il fiume di due bambini inseguiti dal patrigno uxoricida tesa fino allo spasimo e risolta in un finale liberatorio e al tempo stesso minaccioso e ambivalente Un film appunto di forti tinte espressionistiche anche direbbero i critici patentati incorniciato in uno scenario allegorico di sapore faustiano Per tutti gli anni Cinquanta e anche oltre nulla di simile è apparso nel cinema americano

Libri e video per conoscerlo come attore

Ne «La morte corre sul fiume» Robert Mitchum ha due parole tatuate sulle dita delle mani: «HATE» (odio) e «LOVE» (amore) E una delle idee più copiate della storia, dai Blues Brothers che sulle mani hanno tatuati i propri nomi a Springsteen che descrive nello stesso modo il protagonista, Bill Horton, di una delle sue canzoni più cinematografiche («Cautious Man», da «Tunnel of Love», 1987). «La morte corre sul fiume» è lo straordinario film «solitario» di un grandissimo attore. Se volete godervi Laughton al suo meglio, procuratevi le cassette di «Gli ammutinati del Bounty» (1935, M&R) o di «Tempesta su Washington» (1962, Eden Video) o quella di «Se avessi un milione» di Lubitsch (1932); o, ancora, l edizione restaurata di «Spartacus» di Kubrick, con varie scene inedite, in vendita (edizione Univideo) a lire 39.900. Per saperne di più su Laughton, c è l'autobiografia di sua moglie, la brava attrice Elsa Lanchester titolo secco, «Charles Laughton and I». Oppure «Hollywood. Memorie indiscrete» di Garson Kanin (Pratiche Editrice): un lungo, esilarante capitolo è dedicato a Laughton, alle sue manie, al suo disprezzo per gli attori di cinema e all'ardua lavorazione di «Non desiderare la donna d'altri» (1940) dove interpretava un improbabilissimo vinaio italo-americano della Napa Valley. l AIC

LOCARNO. E Godard devolve il Pardo ad Amnesty

«Pantere» e rivoluzione La politica va al Festival

E venne il gran giorno di Godard Poco incline a mostrarsi in pubblico il cineasta non ha potuto sottrarsi alla cerimonia in Piazza Grande per la consegna del Pardo d onore e dell assegno di 20mila franchi svizzeri devoluto ad Amnesty International Sul fronte del concorso delude un po *Panther* di Mario Van Peebles, sulla storia delle Pantere Nere La tesi del regista? L Fbi inondò la comunità nera di eroina a basso prezzo per neutralizzare il movimento

DAL NOSTRO INVIATO
MICHELE ANSELMI

LOCARNO «J attends la Nouvelle Vague sta scritto sulla maglietta indossata dal cineflilo in prima fila Detto fatto Un attimo dopo sul palco della Piazza Grande si materializza la Nouvelle Vague in persona Jean Luc Godard smagrito e distratto come al solito non proprio un campione di simpatia Da statuario di un Pardo d onore e di un assegno di 20mila franchi devoluto per intero ad Amnesty International il cineasta svizzero ascolta senza apparente interesse il discorso di Müller da le spalle al pubblico infine dice qualcosa di pertinente sulla differenza – al cinema – tra storia e memoria In scaletta per una serata tutta politica ci sono prima *Notte e nebbia* di Resnais sui campi di sterminio poi *Land and Freedom* di Loach e *Le spoon* di Malraux entrambi sulla guerra di Spagna L ordine di proiezione non piace a Godard ma la platea lo ricambia lo stesso con un applauso Viene in mente una sua bella frase ripubblicata dal *Paese Sera* «Sarebbe meglio vedere che sapere» Ma prendete lo scempio dei campi di concentramento Gli uomini pretendono di sapere Ma più invece che mostrare bisogna credere all incredibile soltanto l incredibile è ciò che non si vede

L'orrore dei lager

Rivedi mo allora lo strazio dei corpi delle donne e degli uomini nudi in fuga incalzabile documentario sui lager nazisti girato nel 1956 da Alain Resnais Le agenzie che piangono tra qualche settimana che abbattono la Piazza Grande qualcuno non regge e se ne va E fa male perché subito dopo il lamento per la Spagna antifascista intonato dal Loach di *Land and Freedom* risaltano gli ammiccamenti e ultimi rivoli Un applauso avvolge l ultima scena del film quando la nipote del combattente di Spagna getta quel pugno di terra sulla bara del nonno stringendo il fazzoletto rosso che la custodiva Storia o memoria per dirla con Godard? Entrambe le cose ma bisogna essere Ken Loach lì per lì al lavoro su un altro film in Scozia per compiere il miracolo

Che non riesce purtroppo al trentenne cineasta nero Mario Van Peebles quello di *New Jack City* impegnato a Locarno con l atteso *Panther* Tutto si tiene lì su per la via dell odiosa persecuzione politica che l Fbi rovesciò su Jean Seberg l attrice amica delle Pantere Nere il film di Van Peebles allude ora alla simpatia militante che il Partito nero di autodifesa riuscì a suscitare tra il cinema di Hollywood in sul finire degli anni Sessanta quando Robert Redford produttore e Jane Fonda interpretarono *Tutte le donne di Hoosier di Jacobs* con la marcia mondiale la comunità nera lì fu bersagliata a buon mercato Fu sfiorata da vicino subito sostituita dagli stereotipi soliti Malcolm X Angela Davis Nessuno ha mai messo in discussione il fatto che l Fbi inondò la comunità nera di eroina a basso prezzo per neutralizzare il movimento

Una storia avvincente

Naturalmente la storia è avvincente Partendo da un incidente mortale di un bambino nero investito da un auto guidata scellerata mente da un bianco i *Panther* ripercorrono attraverso gli occhi di due militanti *black* Judge e Huey la nascita lo sviluppo e la decadenza dell organizzazione di autodifesa Berretti neri giubbotti di pelle arma bene in vista le «pantere» organizzano una sorta di contro potere nero in un primo tempo sopportato dalle autorità di polizia Ma poi l Fbi si scatena e i mass media enfatizzando solo le azioni violente del movimento e non i programmi di solidarietà sociale fanno il resto

Scandito dalla musica dell epoca (*I Feel Good* di James Brown *Hey Joe* di Jimi Hendrix) e intessuto di dettagli curiosi (il cappello del Pantera rosso di Mao lo scontro con i fratelli musulmani un elegantissima Melfidalla) il film di Van Peebles si propone come un altro capitolo di una storia non tutta da riscrivere ma sì da rileggere Ma un po come nacque dalla pelle di Spike Lee di *Malcolm X* la malattia tipica dei film ideologici è la tendenza a prendere posizione con scivoloni da propaganda fascista che oggi sfiorano il ridicolo che alla lunga rischiano di mettere in ombra la complessità del film

Per funzionare la Sanità italiana ha bisogno di controllo, di trasparenza, di idee. Insomma, ha bisogno di noi. Per funzionare il Tribunale per i diritti del malato ha bisogno di fax, di fotocopiatrici, di soldi. Insomma, ha bisogno di voi.

Voglio anch io trasformare gli ospedali italiani in ospedali

Tribunale per i diritti del malato

Spedire a **Comitato di sostegno al MFD Tribunale per i diritti del malato**
Via Francesco de Sanctis, 15 00195 Roma